

Il racconto del territorio

di Ernesto Pappalardo

Capita a volte che sia necessario, per le più svariate ragioni, fermarsi un attimo per capire bene il senso di quello che si sta facendo. Le domande sono sempre le stesse: dove si sta andando, che cosa si sta inseguendo, che cosa, in altre parole, si vuole provare a costruire. Nel caso di "Salernoconomy.it" le risposte sono abbastanza semplici. Si parte dalla convinzione radicata che ciascuno di noi deve prima di tutto tentare di fare bene il proprio mestiere. Di conseguenza, ci si rende conto che può essere interessante riscoprirsi innamorati del proprio modo di intendere il lavoro. D'altro canto scrivere è il mestiere più bello del mondo. Quello per il quale vale la pena di mettersi in discussione. Da questa sfida nasce il progetto di "Salernoconomy.it", un sito ed una newsletter digitale (settimanale) che hanno l'obiettivo di andare ad occupare uno spazio molto ben delineato: lo spazio che si dovrebbe dedicare al racconto dell'economia reale, quella fatta di persone e di aziende che sono principalmente comunità di uomini e donne che producono cose e servizi. Raccontare, quindi, prima i personaggi e, poi, il territorio nel quale essi operano si configura come un modo concreto per condividere problemi, ma anche soluzioni ed ambizioni. Nel caso della provincia di Salerno esistono ombre e luci molto diffidenti tra di loro e si rintracciano in larga parte ritardi, responsabilità, sterili egoismi di campanile con una politica miope ed invasiva. Né si possono sottacere le sacche di inadempimento culturale di una non residuale parte del tessuto imprenditoriale locale. Insomma, c'è ampia materia di racconto giornalistico. Un racconto che "Salernoconomy" intende articolare in maniera pacata, sobria, documentata, approfondita. Senza timori riverenziali, con rispetto per il lavoro vero che fa l'economia vera. Ma anche senza perdere il vizio di scrivere sempre la verità. E non importa se troveremo qualche porta chiusa in faccia. Avremo sempre ben chiaro il senso di che cosa significa essere liberi e consapevoli della propria dignità (non solo professionale).

Intervista a Pietro Andreozzi "2012 difficile per l'edilizia"

"Le P.A. non pagano, aziende in ginocchio"

È un 2012 a tinte scure quello che delinea Pietro Andreozzi, imprenditore edile di primo piano a livello nazionale e presidente dell'Unione Costruttori Salernitani (Ucs) nell'intervista rilasciata a "Salernoconomy.it". "Siamo di fronte - spiega Andreozzi - a problematiche di carattere nazionale ed internazionale, ovviamente, ma le ricadute sul territorio provinciale saranno molto pesanti. Per le costruzioni l'impatto estremamente critico deriva dalla contrazione della liquidità circolante a causa dei mancati pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni e, nello stesso tempo, da una stretta creditizia che si sta facendo sentire anche sulle imprese virtuose". Andreozzi individua, inoltre, una particolare problematica per le imprese edili nell'applicazione del cosiddetto Dure (Documento Unico Regolarità Contributiva) che, mentre



da un lato obbliga a versare nelle casse dello Stato liquidità in tempo reale, non consente di compensare i mancati pagamenti da parte delle P.A. "Una situazione - sottolinea Andreozzi - che non investe altri comparti, mentre rende davvero difficile la vita delle nostre aziende. Si tratta di un modus operandi da parte dello Stato che sta costringendo tantissimi imprenditori ad uscire di scena, pur vantando crediti dagli Enti Pubblici sensibilmente superiori alle somme da versare per la regolarità contributiva. Uno Stato, quindi, che prende in maniera non ponderata e, al contempo, non paga il dovuto per lavori già eseguiti e ben fruibili da tempo dalla comunità".

[continua a pagina 2](#)

Imballaggi, la sfida del biodegradabile

di Loredana Incarnato*

L'impatto della plastica sull'ambiente è ben noto e da anni si cerca di risolvere il problema studiando materiali biodegradabili e/o derivanti da fonti rinnovabili, il cui utilizzo consentirebbe di ridurre sia il volume di rifiuti destinati alla discarica, sia l'uso di petrolio e di altre fonti esauribili per la produzione di imballaggi. Tuttavia, i materiali sviluppati fino ad oggi risultano generalmente più costosi dei polimeri tradizionali e di scarsa qualità tecnica.

[continua a pagina 4](#)

LE NEWS

DELLA SETTIMANA

Poche reti d'impresa, la crescita è ferma

I dati offerti dall'Osservatorio della Camera di Commercio di Salerno mettono in evidenza come le aziende salernitane ed in particolare quelle di medie e piccole dimensioni, difficilmente si affacciano sullo scenario delle reti, tenendosi molto distanti e impedendo in tal modo la formazione di aggregazioni e strutture imprenditoriali multiple in grado di reggere l'impatto con la crisi e la sfida dei nuovi mercati. Gli stessi numeri del 2011 non lasciano presagire alcuna inversione di tendenza per il 2012, anno in cui si prevede un ulteriore periodo di stagnazione dell'economia salernitana, tranne rare eccezioni legati a particolari tipi di produzione.



[pagina 3](#)

Porto, ora un altro terminal crocieristico

Nessun dubbio sul porto commerciale di Salerno. Ancora una volta l'infrastruttura di via Ligea (nella foto il presidente dell'Autorità Portuale Andrea Annunziata) conferma la sua



plusvalenza nel sistema economico produttivo locale e ribadisce a pieno titolo la propria strategica importanza negli equilibri del Pil salernitano. Il 2011 si chiude infatti con un aumento del traffico merci e passeggeri, ma soprattutto con una previsione per il 2012 di un forte aumento del traffico crocieristico, elemento questo che legittima tutti a immaginare un futuro più che mai competitivo per lo scalo salernitano.

[pagina 4](#)

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

L'imprenditore salernitano analizza lo scenario per l'edilizia nel 2012

Pietro Andreozzi: "E' possibile ripartire facendo rete con i progetti di finanza"

Pietro Andreozzi, titolare di un'impresa edile storicamente legata ai lavori ferroviari mette a fuoco un 2012 davvero critico lo per il segmento delle costruzioni. "Siamo di fronte - dice - ad una situazione paradossale: da un lato lo Stato, le Pubbliche Amministrazioni, non pagano le imprese per i lavori eseguiti da anni, dall'altro chiede alle stesse imprese di adempiere a tutti gli obblighi, a cominciare da quelli previdenziali che nel caso



dell'edilizia sono la condizione preliminare per partecipare ai bandi di gara pubblici (Durc). Né si pensa a mettere mano ad un meccanismo di compensazione in grado di dare respiro alle nostre aziende. E' evidente - aggiunge - che questo stato di cose penalizza principalmente le imprese regolari, limpide e cristalline. Proprio quelle imprese virtuose che subiscono la concorrenza sleale delle aziende in nero o di quelle che durano sul mercato lo spazio di qualche

anno per poi dileguarsi ed apparire in nuove forme e sigle".

Dottore Andreozzi, il quadro descritto sembra davvero drammatico.

"Non si tratta di drammatizzare o meno, bisogna prendere atto della realtà che al momento non consente di stare allegri. Quando scarseggia la liquidità, diventa difficile gestire le aziende. Ma le pare possibile che sulla questione del Durc (Documento Unico Regolarità Contributiva) si debba giocare il destino di un'impresa e che addirittura proprio il mancato versamento contributivo sta diventando la causa di istanze di fallimento da parte di organismi e casse previdenziali di categoria?".

Si può spiegare meglio?

"E' semplice: da un lato siamo obbligati a pagare, se vogliamo continuare a lavorare, perché senza il Durc non si può partecipare alle gare di appalto; dall'altro non siamo pagati dalle Pubbliche Amministrazioni per lavori terminati e consegnati da anni. Siamo al paradosso: siamo costretti a pagare prima i contributi e poi gli stipendi. E la mancanza di flessibilità

e talvolta di competenze da parte di chi si occupa del Durc fa il resto. Applicare la normativa senza studiare caso per caso le situazioni delle imprese provoca di fatto un vantaggio competitivo per quelle aziende che non emergono o che ricorrono a meccanismi ben noti: cessazioni di attività, nuove iscrizioni, cessioni di rami d'azienda. Insomma, la regolarità ed il rispetto delle norme diventa un vero e proprio handicap".

Da dove provare a ripartire?

"Guardi, nonostante tutto, viviamo in un territorio dinamico, dove è possibile lavorare a progetti di finanza facendo rete tra le imprese e collaborando con la parte pubblica che funziona. E' questa l'unica strada che al momento si può intravedere per uscire dalla crisi. Da questo punto di vista Salerno è una realtà estremamente propositiva".

Le banche?

"Il credit crunch non è un'invenzione delle imprese. Esiste e si fa sentire soprattutto sulla pelle delle aziende piccole. Lo sforzo compiuto dalla Bce non si sa quale effetto avrà sulla liquidità che sarà resa disponibile per le imprese.

E' evidente che occorrono interventi celeri ed efficaci nell'immediato. Non c'è più tempo da perdere".

Il profilo

Pietro Andreozzi è nato a Salerno nel 1960. Laureato in giurisprudenza, si è specializzato alla Bocconi frequentando diversi master. Uno in "Amministrazione e controllo"; un secondo in "Real Estate" ed un terzo in "Project financing". E' revisore ufficiale dei conti. E' amministratore unico della "Andreozzi Costruzioni S.r.l." e socio di maggioranza di "Italianauto S.r.l.", società che opera da circa un trentennio nel settore dell'automotive con concessioni dirette del Gruppo Fiat. E' socio di diverse società di scopo che operano nel settore immobiliare. E' presidente dell'Unione Costruttori Salernitani. La "Andreozzi Costruzioni s.r.l." opera dagli anni Trenta nell'industria delle costruzioni prevalentemente con committenze pubbliche per il gruppo Ferrovie dello Stato, ma anche per diversi altri Enti su tutto il territorio nazionale. L'azienda, pur essendo in possesso di iscrizione a diverse categorie (certificato S.O.A) ha scelto alcuni ambiti di nicchia: il restauro ed i trasporti (ferroviari). Le società del Gruppo Ferrovie delle quali è partner sono: R.F.I., Trenitalia, Centostazioni, Grandi Stazioni, Cargo, Ferservizi. La società è iscritta al "Sistema di Qualificazione delle Opere Civili Ferroviarie", albo di "fiducia" del Gruppo Ferrovie che seleziona i partner per lavori eseguiti, personale specializzato, attrezzature (treni cantiere) e capacità finanziaria. Italianauto srl opera, invece, nel settore dell'automotive per i brand Lancia, DR Motor e, con mandato diretto dell'E.U.M.I., per i brand Fiat, Alfa Romeo, Jeep e Fiat Professional. E' anche "Leasys Point", in rappresentanza di una delle più grandi società di noleggio d'Europa. E' presente con sedi a Salerno e Nocera Inferiore.

Il fenomeno "credit crunch"

Il credit crunch - la riduzione della somministrazione del credito alle imprese ed alle famiglie - è ormai un fenomeno in pieno svolgimento e dispiega i suoi negativi effetti soprattutto sulle Pmi. L'ennesima, documentata conferma arriva da un'indagine Cna-Swg Trieste. Il 78% del campione degli intervistati ritiene che la stretta creditizia in atto è peggiore di quella verificatasi nel 2008 e nel 2009 (all'avvio della crisi finanziaria internazionale). Le maggiori preoccupazioni si registrano nel Mezzogiorno e nella filiera delle costruzioni. Più l'azienda è di dimensioni ridotte, più si avvertono gli effetti negativi del razionamento del credito.

Il 35% per cento delle imprese intervistate con meno di 50 dipendenti ha avuto problemi e difficoltà nell'accesso al credito; il settore edile è andato in affanno per il persistente ritardo nei pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il 58% del campione pensa di andare incontro ad un peggioramento del proprio rapporto con le banche ed il 45% denuncia costi troppo alti per l'acensione di mutui o per le operazioni di sconto e anticipazioni. Più si scende verso Sud, più si avverte l'aumento dei costi del credito. Solo il 22% degli intervistati dichiara di avere ricevuto risposte motivate al diniego del credito attraverso una valutazione del rischio associato all'analisi della situazione finanziaria dell'impresa di cui è titolare. Tra le proposte avanzate per migliorare l'approccio alle relazioni con le banche si segnala quella relativa all'attivazione di reti d'impresa.

TV OGGI

al tasto **71** del tuo telecomando

www.tvoggisalerno.it

Jag
jolly animation group
animazione ed eventi

Jat
jolly animation travel
viaggi e vacanze

L'analisi dell'Osservatorio della Camera di Commercio di Salerno

Frammentazione e poche reti, così non crescono le Pmi



Le recenti analisi statistiche diffuse dall'Osservatorio della Camera di Commercio confermano il quadro di un tessuto economico e produttivo frammentato, scarsamente propenso ad operare sul versante dell'aggregazione e della filiera intesa come opportunità per un maggiore impatto sui mercati interni ed esteri.

Solo il 7,5% delle imprese manifatturiere - si evince dallo specifico rapporto dell'Ente Camerale, partecipa a reti d'impresa e di queste, il 47% fa parte di un Consorzio, il 27% di un gruppo, il 7% di un gruppo europeo di interesse economico e il 7% di una associazione temporanea di imprese.

Il principale motivo addotto alla mancata partecipazione a reti

d'impresa è la presunta mancanza di vantaggi che tale partecipazione porterebbe. Un approccio, quindi, che conferma la necessità di operare nella direzione di una maggiore diffusione degli strumenti conoscitivi di questi meccanismi che potrebbero certamente incidere in maniera positiva sulla crescita di soggetti aggregati forti, sia sul piano della capacità commerciale e distributiva che nelle relazioni, per esempio, con il sistema del credito. Non a caso, secondo le imprese, i principali ostacoli al loro sviluppo sono individuabili nei diffi-

cili rapporti con il sistema bancario locale (18,5%) o nelle difficili relazioni con la Pubblica Amministrazione (17%) o nei prezzi elevati delle materie prime, dei componenti e dei semilavorati (16,5%).

Tutti versanti rispetto ai quali soggetti di dimensioni più corpose, anche sotto il profilo della rappresentanza esterna della propria capacità produttiva ed occupazionale, avrebbero sicuramente maggiori opportunità di ascolto e di raggiungimento di accordi commerciali più vantaggiosi.

I fattori chiave che hanno determinato il livello di competitività delle imprese sono stati individuati, invece, nel raggiungimento di elevati standard di qualità dei prodotti o dei servizi offerti; nell'ampliamento della gamma delle produzioni; nell'adozione di nuove strategie commerciali e nella razionalizzazione dei costi. Nelle linee prioritarie di intervento che la maggior parte delle imprese ritengono fondamentali per avviare una fase di sviluppo, spiccano ancora come azione principale da arrivare con urgenza l'agevolazione dell'accesso al credito (46,5%), l'implementazione di una efficace politica industriale e l'istituzione di un fondo per lo start up di impresa.

Er.Pa.

I dati fanno emergere la scarsa propensione a creare filiere produttive

E i numeri confermano previsioni negative

Nel contesto strutturale (descritto nel pezzo a sinistra) si comprendono meglio - anche alla luce del quadro congiunturale "macro" - le dinamiche individuate dagli imprenditori per la fine del 2011 ed in proiezione per l'inizio del 2012. Sugli andamenti del quarto trimestre del 2011 (dati Osservatorio Camera di Commercio di Salerno), per esempio, il saldo tra attese di crescita e di diminuzione sia della produzione che del fatturato si attesta a -17 punti percentuali. A livello settoriale appaiono ottimiste solo le industrie tessili (+41 sia produzione che fatturato), l'industria del legno e del mobile (+14 produzione e fatturato) e le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto (+7 produzione e +3 fatturato). Nettamente negative sono, invece, le previsioni dell'industria alimentare (-41 produzione e -28 fatturato), delle industrie delle macchine elettriche ed elettroniche (-26 sia produzione che fatturato) e dell'industria dei metalli (-25 produzione e fatturato). Seguono le previsioni del filone energia e altre industrie manifatturiere (-20 produzione e fatturato) e delle industrie chimiche e delle materie plastiche (stabile la produzione e -17 fatturato). Per quanto riguarda la dimensione aziendale, risultano stabili le attese solo per le imprese fino a 9 dipendenti (+1 il saldo per la produzione e per il fatturato). Per le imprese con oltre 10 dipendenti si rileva, invece, un saldo negativo tra previsioni di crescita e di diminuzione nella produzione (-21), nel fatturato (-21) e negli ordinativi interni (-19). Le aspettative negative sugli ordinativi esteri (-13) non riguardano le imprese di dimensione più piccola (+22). Da segnalare sul fronte delle esportazioni una variazione tendenziale positiva (+2,3%) a differenza di quanto rilevato nel trimestre precedente (era -1,2% la variazione tendenziale del II trimestre). La dinamica interessa sia le imprese con oltre 10 dipendenti (+2,3% rispetto a -1,3%), che le imprese fino a 9 dipendenti (+1,6% rispetto a -1,0%). Sul piano più complessivo nel periodo luglio-settembre 2011 le imprese manifatturiere hanno registrato la riduzione tendenziale della produzione (-3,0%), del fatturato (-3,4%) e degli ordinativi (-3,7%).

Er.Pa.



Il trend negativo investe tutti i comparti e tocca anche le strutture commerciali medio-grandi, fenomeno che conferma la difficoltà nel mantenere livelli di consumi in linea con gli ultimi anni. La stessa frenata nel periodo natalizio era stata in qualche modo preannunciata dalla chiusura del terzo trimestre del 2011 con una riduzione delle vendite del 5,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: situazione che ha coinvolto anche le medio-grandi strutture. Molte criticità soprattutto per le attività

Nel commercio soffrono anche le strutture medio-grandi

sotto i 19 dipendenti, che avevano portato a termine il terzo trimestre del 2011 con una diminuzione del 5,6%, mentre le imprese più grandi avevano registrato un calo più contenuto (-2,1%) che appariva mi-

gliore anche rispetto a quanto emerso nel trimestre precedente (era di -3,3% la variazione tendenziale del secondo trimestre). Nel terzo trimestre risultavano quasi allineate le riduzioni del settore alimentare (-5,3%) e non alimentare (-5,2%), queste ultime in peggioramento di quasi un punto percentuale rispetto al dato aprile-giugno. Erano già in calo anche le vendite delle grandi superfici (-3,3%) in misura analoga a quella registrata nel trimestre precedente.

Er.Pa.



OPERA

design & comunicazione strategica

Intervista al presidente dell'Autorità Portuale Andrea Annunziata

“La sfida per il 2012 è programmare già un secondo terminal crocieristico”



Traffico merci ma non solo: il 2012 del porto commerciale di Salerno vuol dire anche puntare ai nuovi flussi crocieristici per affermare la posizione strategica dello scalo di via Ligea nel bacino del Mediterraneo. A confermarlo è il presidente dell'Autorità Portuale di Salerno Andrea Annunziata (nella foto). “Innanzitutto - ha esordito Annunziata - devo dire che grazie all'organizzazione del porto di Salerno, al lavoro degli operatori tutti, non solo siamo riusciti a recuperare il gap accumulato nel 2009 con il picco della crisi, ma siamo anche andati oltre, conseguendo ottimi risultati che ci attestano tra i primi porti europei per tasso di crescita”.

Lo sguardo di Annunziata va già al 2012 ma non solo. “Abbiamo una cre-

dibilità forte, cosa che ci consente, ad esempio di avere 300 milioni di investimenti in corso d'opera. Ed è su questa linea che dobbiamo pensare al futuro. La delocalizzazione del porto è un progetto a medio e lungo termine, nel breve invece dobbiamo guardare all'immediato. E questo futuro si chiama innanzitutto utilizzazione delle aree interne della nostra provincia, non solo dal punto di vista logistico, ma anche industriale. L'obiettivo resta quello di aprire i container e lavorare le merci qui. L'altro grande obiettivo è quello di accogliere tutte le richieste che abbiamo in termini di movimento turistico da crociera. Ecco perché la politica deve programmare subito un secondo terminal oltre quello in via di realizzazione”.

Un 2011 da record: +10% nel settore merci

I risultati che continua ad ottenere il porto commerciale di Salerno confermano - semmai ve ne fosse ancora bisogno - la grande potenzialità economica di una infrastruttura fondamentale per lo sviluppo e la crescita del territorio salernitano.

Nell'anno 2011, infatti, l'Autorità Portuale di Salerno ha registrato un consolidamento della ripresa dei traffici merci e passeggeri, già avviata nel 2010. Per il traffico merci si stima che il Porto commerciale di Salerno chiuderà l'anno con un incremento medio di oltre il 10% rispetto al 2010, nel totale delle merci movimentate, attestandosi oltre i 10 milioni di tonnellate. L'incremento ha interessato tutte le tipologie di merci con un picco nel settore Ro-Ro, dove si registra un incremento del 13%, collocando lo scalo salernitano tra i 5 porti europei per maggiore tasso di crescita registrata nel 2011.

Per il traffico passeggeri si stima, rispetto al 2010, un incremento di circa il 5%, dovuto soprattutto all'incremento dei collegamenti intercostieri delle “Vie del Mare”. Per il 2012 si prevede un significativo incremento nel settore crocieristico in quanto le richieste di approdo da parte di primarie Compagnie di Navigazione superano del 60% quelle pervenute nel 2011. In particolare è proprio il traffico crocieristico il settore che promette il salto di qualità all'intera struttura portuale di via Ligea.

Grazie alla inaugurazione ormai imminente della stazione marittima e di piazza della Libertà, la capacità attrattiva di Salerno dal punto di vista turistico aumenterà esponenzialmente, trascinando con sé un incremento dei pacchetti turistici legati alle crociere, in particolare quelle provenienti dai paesi extraeuropei.



DALLA PRIMA...

(...) Tale problematica è attualmente oggetto di intense attività di ricerca, non solo industriale ma anche accademica. In molti Atenei, infatti, in particolare nei settori scientifici e tecnologici, la ricerca rivolge grande attenzione alle ricadute applicative e alle problematiche di industrializzazione della ricerca di base. Nell'Università di Salerno, ad esempio, si svolgono ricerche di eccellenza che interessano diversi comparti industriali fortemente radicati nella realtà meridionale. In particolare, presso i laboratori di Tecnologia dei Polimeri del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno vengono sviluppate ricerche innovative nel campo dell'imballaggio alimentare, mirate alla progettazione e allo sviluppo di imballaggi di

“nuova generazione”. Tali imballaggi devono presentare, oltre ai requisiti funzionali relativi alla conservazione ottimale e sicura dei prodotti alimentari, anche un'elevata eco-compatibilità. Con riferimento ai polimeri biodegradabili, presso i nostri laboratori si stanno sperimentando diverse strategie atte a migliorare le proprietà funzionali dell'acido polilattico (PLA), basate sulla realizzazione di sistemi multicomponente ottenuti da miscele polimeriche o con l'aggiunta di nano-cariche inorganiche.

Risultati particolarmente interessanti sono stati ottenuti aggiungendo piccole percentuali di nano-cariche (3-5% in peso) al PLA, che hanno portato ad un incremento considerevole delle proprietà barriera all'ossigeno ed al vapor d'acqua, senza alterare le caratteristiche di lavorabilità e biodegradabilità del polimero. In particolare, sono stati realizzati film flessibili nanofunzionalizzati completamente biodegradabili, che

potrebbero trovare applicazioni interessanti nel comparto alimentare. Un'altra strategia in via di sperimentazione presso i nostri laboratori si basa sull'impiego delle tecnologie attive (active packaging) per la realizzazione di imballaggi attivi biodegradabili. La tecnica consiste nell'addizionare alla matrice biodegradabile opportune sostanze attive, ad esempio capaci di assorbire gas e vapori (ossigeno, acqua, etilene) o emettere sostanze antimicrobiche (etanolo, anidride carbonica, ecc.), che interagiscono con l'atmosfera interna alla confezione, variandone la composizione e prolungando la shelf-life dell'alimento confezionato. Attraverso questa tecnica è stato possibile progettare e realizzare sistemi di imballaggio biodegradabili, sia flessibili che semirigidi, con attività oxygen scavenging, per il confezionamento alimentare.

* docente di Scienza e Tecnologia dei Materiali - Università degli Studi di Salerno

Salerno economy

SALERNOECONOMY.it è un prodotto by Myricae Novae

Sede legale: Via S. Giovanni Bosco 59/A - Salerno - Redazione: Via Rocco Galdieri 28 - Salerno

Testata giornalistica in attesa di registrazione Sito: www.salernoconomy.it

Mail: info@salernoconomy.it, direttore@salernoconomy.it, marketing@salernoconomy.it